

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT

INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

25

The teaching of urban planning



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 13 n. 2 (DECEMBER 2020)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

Teaching of planning and urban planning / <i>L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica</i> <i>Laura FREGOLENT</i>	5
Contributions to the debate on the teaching of urban planning and planning / <i>Contributi al dibattito sull'insegnamento dell'urbanistica e della pianificazione</i> <i>Antonio ACIERNO</i>	11

Papers/Interventi

About draw to build / <i>A proposito di disegnare per costruire</i> <i>Andrea DONELLI</i>	19
Food for thought about education in planning: insights from Brazil and a brief comparison between the Universidade Federal de Goiás and the Politecnico di Milano / <i>Riflessioni sull'insegnamento dell'urbanistica: un approfondimento sul Brasile e un breve confronto tra l'Università Federale di Goiás e il Politecnico di Milano</i> <i>Sarah Isabella CHIODI, Erika Cristine KNEIB</i>	33
Who do we teach urban planning to? / <i>A chi insegniamo urbanistica?</i> <i>Leonardo RIGNANESE, Francesca CALACE</i>	51
A modern city design. Observations on the essay by Marcello Piacentini: On the conservation of the beauty of Rome and on the development of the modern city (1916) / <i>Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)</i> <i>Marco PIETROLUCCI</i>	63
The connection between urbanism and health in research and teaching / <i>Urbanistica e salute: il ricongiungimento delle discipline nella ricerca e nella didattica</i> <i>Cecilia DI MARCO</i>	87
The Italian spatial planner: data insights on education and practice in an international perspective / <i>Il Pianificatore territoriale in Italia: alcuni dati su formazione e professione in una prospettiva internazionale</i> <i>Federica BONAVERO, Claudia CASSATELLA</i>	99
A field-based learning experience in the time of Covid-19 / <i>Un'esperienza di didattica "sul campo" al tempo del Covid-19</i> <i>Elisa CONTICELLI, Giulia MARZANI, Paula SAAVEDRA ROSAS, Angela SANTANGELO, Simona TONDELLI</i>	113

Sections/Rubriche

Book reviews/Recensioni	129
Studies, plans, projects/ Studi, piani, progetti	151

Studies, plans,
projects

Southcorner: utopia and drawing

di Carlo De Cristofaro

Abstract

The fortunate season of contemporary architecture lasted about twenty years, which will be interested in the city and the district of Agropoli in the province of Salerno. It blossomed in the first half of the 90s of the last century and reached its peak in 2007 with the exhibition: Modernity. Crisis and perspectives of public space (society, architectural languages, urban landscapes). On that occasion, ambitious projects on the vision of modernity, on its evolution/involution, converged from all over Italy, in the former municipal slaughterhouse (now demolished) of Agropoli. The exhibition was curated by the CEAM Center and the Southcorner team, headed by architects Antonio Cuono and Nella Tarantino, with Cesare De Sessa as the critical curator. Southcorner was born in 1994, following the collaboration of the architects with the late master of the Modern Movement Aldo Loris Rossi, whose teaching they still retain today. A corner down in the south of Italy from which they launched, almost futuristically, their challenge of renewing their territory, architecturally connoting it with artefacts of high expressive quality, constituting a significant page in the history of contemporary architecture that



Schizzo per l'unità residenziale di Agropoli

is still little appreciated and valued.

KEYWORDS:

Southcorner, Agropoli, Aldo Loris Rossi, Organicism, Brutalism

Southcorner: utopia e disegno

È durata circa vent’anni la fortunata stagione dell’architettura contemporanea, che ha interessato la città ed il comprensorio di Agropoli in provincia di Salerno. Sboccia nella prima metà degli anni ’90 del secolo scorso, ha raggiunto la sua acme nel 2007 con la mostra Modernità. Crisi e prospettive dello spazio pubblico (società, linguaggi architettonici, paesaggi urbani). In quell’occasione confluirono da tutta Italia, nell’ex macello comunale (oggi demolito) di Agropoli, ambiziosi progetti sulla visione di modernità, sulla sua evoluzione/involuzione. L’esposizione era stata curata dal Centro CEAM e dal team Southcorner, capeggiato dagli architetti Antonio Cuono e Nella Tarantino, con Cesare De Sessa come curatore critico. Southcorner era nato nel 1994, al seguito della collaborazione degli architetti col compianto maestro del Movimento Moderno Aldo Loris Rossi, di cui ancora oggi serbano l’insegnamento. Un angolo giù al sud d’Italia da cui hanno lanciato, quasi futuristicamente, la loro sfida di rinnovamento del proprio territorio, connotandolo architettonicamente con manufatti dall’alta qualità espressiva, costituenti una significativa pagina della storia dell’architettura contemporanea ancora poco apprezzata e valorizzata.

KEYWORDS:

Southcorner, Agropoli, Aldo Loris Rossi, Organicismo, Brutalismo

Southcorner: utopia e disegno

Carlo De Cristofaro

1. Introduzione

Appaiono cordiali, ma al contempo anche un po’ schivi, nel far riemergere il loro passato da architetti «continuatori della visione organica» (Locci, 2018), le cui opere sono state più volte recensite sulle prestigiose pagine della rivista «L’architettura. Cronache e Storia» o in volumi dalla caratura internazionale. Antonio Cuono (1957) e Nella Tarantino (1960), che sono una coppia anche nella vita, mi ricevono nel proprio salotto, una sorta di “prua” di una nave all’interno dell’unità residenziale di Agropoli (SA), di cui parleremo a breve. A poco a poco Antonio e Nella mi mostrano, però, le pagine del loro archivio di progetti e disegni e le pubblicazioni relative alle proprie opere. La fascinazione è difficile da contenere! La loro dichiarata tensione allo spirituale (Zevi, 1998) si avverte anche a distanza di tempo; i disegni colpiscono per la loro grande intensità espressiva. In essi coesistono riferimenti aulici e vernacolari, innestati sulla lezione di uno degli ultimi maestri del Movimento Moderno: Aldo Loris Rossi (1933-2018), di cui essi, prima di costituire Southcorner, sono stati inizialmente discepoli e poi collaboratori di studio e assistenti alla didattica (1985-1991). Un rapporto di odio e amore con il loro maestro, in cui il comune sentire era indirizzato a riscrivere il territorio per connotarlo architettonicamente con manufatti dall’altissimo valore simbolico. Quasi delle utopie le loro opere, in cui attraverso il (di)segno riusciamo a ripercorrere, in una sorta di visione onirica, il momento creativo, gli slanci che li hanno generati, nonché gli inevitabili scontri. Chi li osserva ne resta quasi “ferito” portandone addosso i segni, come feriti sono i cementi tanto cari al collettivo di progettisti, di cui qui passeremo in rassegna alcune opere emblematiche per cercare di descrivere, solo in parte, la loro vasta produzione artistico-architettonica, in cui non hanno mai temuto di porsi come elemento di rottura e di lotta verso la realtà che li circondava.

2. L’unità residenziale di Agropoli

Percorrendo via Giotto ad Agropoli non si può ad un tratto, poco lontani dal lungomare, non restare perplessi di fronte ad un’unità residenziale (Fig.1), la cui spazialità esterna è particolarmente stridente con il circondario, connotato per lo più da edilizia scatolare, che specialmente nel periodo estivo si inurba di villeggianti. In verità Agropoli è per lo più caratterizzata da edifici con uno sviluppo a due piani, prospicienti il succitato lungomare S. Marco, e da anonimi condomini a maggior altezza, risalenti per lo più agli

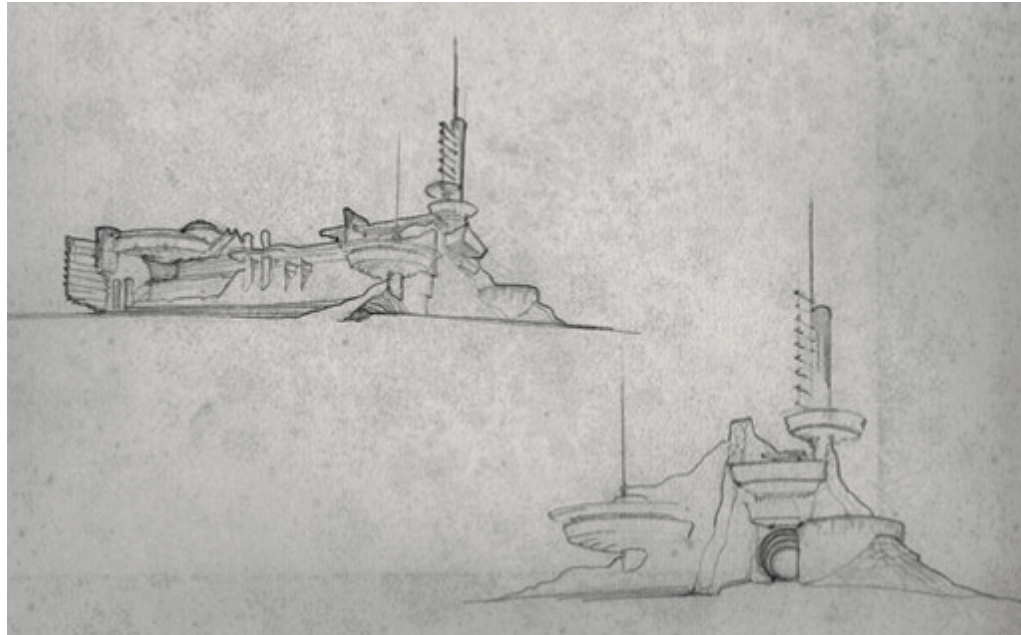


Fig. 1 - A. Cuono, C. Ruocco, M. Manfredonia, Prospettiva per l'unità residenziale di Agropoli (1988-1992), Archivio Privato Southcorner, Agropoli.

anni '50-'70 del secolo scorso. Questi costeggiano dedali di stradine e gli assi viari, di cui quello dal maggior pregio urbanistico è il rettilineo, dagli alti palmizi, di via S. Pio X. A tutto ciò si contrappone il suggestivo borgo medievale con il sovrastante castello Angioino-Aragonese (XI-XV secolo), oggi alquanto musealizzato e poco in dialogo con la città nuova. A pochi chilometri è, invece, il parco archeologico di Paestum, che rappresenta un unicum del mondo antico ritrovato. In questa cornice l'unità residenziale (1988-1992), progettata da Antonio Cuono con Costantino Ruocco (1956) e Marina Manfredonia (1959), sembra quasi un oggetto calato dall'alto, che con forza centripeta catalizza

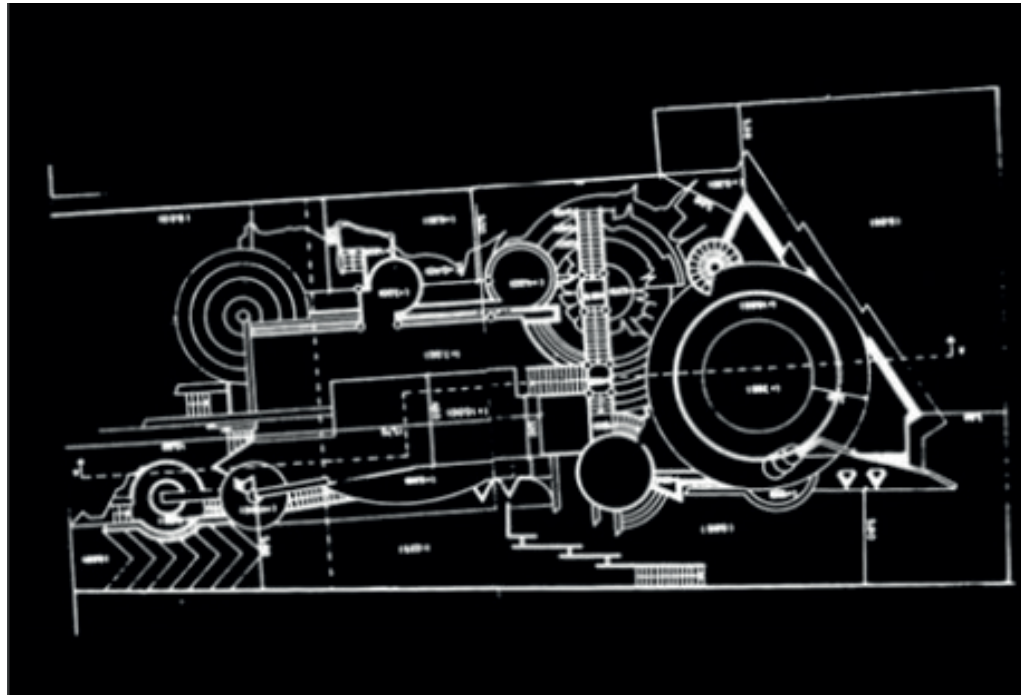


Fig. 2 - A. Cuono, C. Ruocco, M. Manfredonia, Planimetria dell'unità residenziale di Agropoli (1988-1992), Archivio Privato Southcorner, Agropoli.

su di sé gli sguardi dell'osservatore, annullando il resto. In realtà l'intento dei progettisti era completamente diverso, ossia ridefinire l'anonomo paesaggio circostante attraverso un'opera puntuale, avviando una sorta di rigenerazione urbana ante-litteram. Un suggestivo condominio di 7 alloggi, disposti in alzata su tre livelli più uno seminterrato per i garage, in cui sono espliciti i riferimenti alla casa del portuale (1968-1980) di Rossi, soprattutto negli aggetti circolari o semi circolari (Fig. 3), che diventano camminamenti, punti di vedetta e/o di riflessione, ma anche in quelli di matrice triangolare, che come delle prue fendono minacciosamente lo spazio (Figg. 3-4), (si pensi anche al coevo edificio residenziale in via San Giacomo dei Capri a Napoli sempre di Rossi). Nell'opera emerge, in definitiva, un forte legame col linguaggio del maestro, sebbene non sia priva di una propria autonomia formale, in cui «la molteplicità nel differenziarsi dei percorsi, degli accessi, degli aggetti, delle varianti; cerca l'unità nella frantumazione centrale che insinua nel corpo di fabbrica una piazza-cortile che permette di ruotare la parte finale dell'edificio in modo che l'intera costruzione possa autoriferirsi come un fondale» (Rossi S., 1993).

Tutto ciò si apprezza pienamente percorrendo l'architettura e confrontandosi con la relativa pianta (Fig. 2), nel cui disegno le succitate matrici geometriche, di wrightiana, memoria dominano la scena. Non vanno però certamente trascurati gli sguardi alla ar-

Fig. 3, Fig. 4 - Particolare del fronte su via Giotto dell'unità residenziale di Agropoli (1988-1992), Archivio Privato Southcorner, Agropoli (SA).





chitettura mediterranea (Figg. 5-6), cui i progettisti affermavano chiaramente di riferirsi: «quel che ci aveva impressionato era l'organicismo animale dell'architettura popolare, le icone enigmatiche dell'anima del mare» (ibidem). Mare verso il quale l'edificio sembra volgersi per poterne cogliere lo sguardo oscurato dai lotti circostanti. Un'utopia dal complesso e travagliato iter costruttivo, che a posteriori è stato sia un omaggio alla propria formazione, che un tentativo per affrancarsene, il cui grido di rinnovamento del territorio sembra oggi, purtroppo, rimasto inascoltato.

Fig. 5, Fig. 6 - A. Cuono, C. Ruocco, M. Manfredonia, Particolare del "torrino" parafulmine dell'unità residenziale di Agropoli (1988-1992), Archivio Privato Southcorner, Agropoli (SA).

Fig. 7 - Southcorner, Scultura per il millenario di Vatolla (1994-1998), Archivio Privato Southcorner, Agropoli (SA).



Fig. 8 - Schizzi di progetto per ampliamento di unità residenziale ad Altavilla Silentina (1995-2003), Archivio Privato Southcorner, Agropoli.

3. La scultura per il millenario di Vatolla e la chiusura della Trilogia dell'Angelo

Al crepuscolo, in ogni casa, scendono dal cielo tre angeli. Uno si mette sulla porta, uno viene alla tavola, e il terzo a capo del letto. Guardano la casa e la difendono. Carlo Levi, in *Cristo si è fermato a Eboli*.

La mia ala è pronta al volo / ritorno volentieri indietro / poiché restassi pur tempo vitale, avrei poca fortuna. Gerhard Scholem, *Il saluto dell'angelo* in Walter Benjamin, *Tesi di filosofia della storia*.

Con la scultura (Fig. 7) destinata a celebrare il millenario di Vatolla (1998-1998), località nel territorio di Perdifumo (SA), Southcorner chiude quella che è stata definita la "Trilogia dell'Angelo". La succitata ricerca dello spirituale aveva avuto origine nel 1994 con il "Giglio del Calzolaio", struttura effimera realizzata per la festività dei Gigli di Nola e dedicata a Giordano Bruno, il cui principio ispiratore andava ricercato nel pensiero del visionario suprematista Ivan Leonidov (1902-1959) (Cervasio, 2004; Lanini, 2018) e che per la sua stessa natura transitoria era stata accomunata all'angelo dell'annunziazione, Gabriele. Al progetto della tomba per Carlo Levi, esposto a Padula (SA) nel 1997, viene invece accostato l'angelo della sera, Raffaele, che è colui che soccorre e «rimedica anche nell'ora della morte» (Rossi S., 1998). Per la scultura di Vatolla, promossa dal Centro culturale vichiano, invece, il team di progettisti guarda al "genius loci", ossia a Giambattista Vico, che dal 1689-1696 fu precettore dei figli del marchese Domenico Rocca presso il castello di Vatolla ed è qui che il filosofo napoletano, grazie anche all'im-



ponente biblioteca dell'edificio, avrebbe gettato le basi del suo caposaldo: la Scienza Nuova (1725), sul cui frontespizio (edizione del 1744) compare un'allegoria della Metafisica adagiata su un globo, a simboleggiare il suo ruolo di tramite tra il mondo fisico e quello spirituale. Riferimenti colti vanno, infine, individuati anche nelle Tesi di filosofia della storia di Walter Benjamin (1892-1940) e nello specifico nella IX. Qui il filosofo tedesco si sofferma sull'angelo della storia, il quale sobbalzato dal Paradiso a causa di una tempesta, che gli impedisce di chiudere le ali, viene scaraventato nel futuro cui può volgere soltanto le spalle. (Benjamin, 1981). A quest'angelo guerriero è accomunato l'arcangelo Michele, che ha con sé la spada e la bilancia. Non è un caso, quindi, che la scultura sia collocata nei pressi del convento di Santa Maria degli Angeli, prospiciente il belvedere sulla vallata. Essa, infatti, nella sua essenza si configura come una riflessione in "carne ed ossa" o meglio in ferro zincato sul rapporto del paesaggio e delle preesistenze con l'elemento contemporaneo, in questo caso un'opera d'arte alta 12 metri, che con la sua iconica ala blu e sfera rossa «si piega come gli ulivi battuti dal vento. Piace alla gente ed il paesaggio ne risulta animato» (Zevi, 1998).

4. Ampliamento di una residenza unifamiliare ad Altavilla Silentina

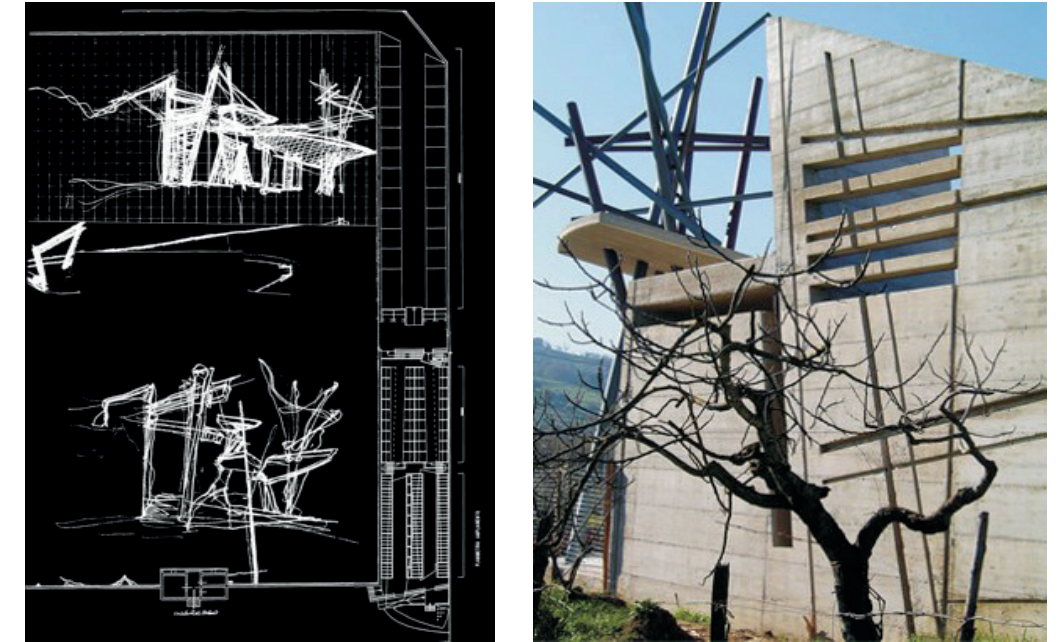
Non esiste una categoria in cui ascrivere l'intervento adoperato da Southcorner e Costantino Ruocco ad Altavilla Silentina (1995-2003). Non è, infatti, un innesto, né tanto meno solo una sovrapposizione o un'ibridazione, quello effettuato nel piccolo centro in provincia di Salerno. L'ampliamento, poco superiore ai 400 mq, è calato su un lotto di circa 10.000 mq, inglobando la banale preesistenza, appartenente a edilizia del secondo dopoguerra, la fagocita facendola sprofondare nelle sue "viscere", tramutandosi in una

Fig. 9 (a sinistra) - Ampliamento di unità residenziale ad Altavilla Silentina (1995-2003) – Particolare della scala – Archivio Privato Southcorner, Agropoli (SA).

Fig. 10 (a destra) - Ampliamento di unità residenziale ad Altavilla Silentina (1995-2003) – Particolare delle fenditure nel c.a. – Archivio Privato Southcorner, Agropoli (SA).

Fig. 11 (a sinistra) - Schizzo di progetto e planimetria per ampliamento del cimitero di Agropoli (2000-2004), Archivio Privato Southcorner, Agropoli (SA).

Fig. 12 (a destra) - Particolare dei "tagli" nel c.a. del nuovo muro di cinta del cimitero di Agropoli ad ampliamento ultimato (2000-2004), - Fotografia antecedente all'ultimo intervento di ritinteggiatura citato nel testo - Archivio Privato Southcorner, Agropoli (SA).



"creatura", in cui «la bellezza dei getti di calcestruzzo esalta la forza comunicativa di quest'opera facendola assomigliare talvolta a un grande animale rampante, altrove a un gioco di setti

piegati, o ancora a masse sbazzate di pietra, il tutto composto in modo coerente e senza salti contraddittori» (Genovese, 2010). Questo dinosauro (De Sessa, 2004), cristallizzato nell'attimo prima di emettere il suo grido di battaglia è, a buon ragione, un trasfert



Fig. 13 - Scorcio nel nuovo ingresso, con particolare della croce svettante del cimitero di Agropoli ad ampliamento ultimato (2000-2004) - Fotografia antecedente all'ultimo intervento di ritinteggiatura citato nel testo - Archivio Privato Southcorner, Agropoli (SA).

dei progettisti. Alla sua forza espressiva (Fig. 9), al limite della violenza, fanno, infatti, da contraltare le eleganti fenditure (Fig. 10) sul cemento a faccia vista e le esili strutture (le zampe del rettile) che incrociano la promenade che conduce al primo livello. E non è forse proprio la tensione allo scontro, inteso nella sua accezione di gesto politico, mediata da istanze espressioniste, che anima Southcorner? Oggi quella forza propulsiva si è acquietata, ma non spenta. L'intervento si staglia maestoso tra la brulla roccia degli Alburni e gli ampi aggetti creano suggestive ombreggiature, che ben dialogano con quelle prodotte dall'alta vegetazione circostante.

5. Ampliamento del cimitero di Agropoli

L'ampliamento del cimitero di Agropoli (2000-2004) è per Southcorner l'opera in cui il team di progettisti, in quell'occasione coadiuvato da Domenico Parisi (1960), raggiunge la piena maturità e sicuramente quella che lo consacra professionalmente nella sfera nazionale ed internazionale con pubblicazioni sulla citata «L'architettura. Cronache e Storia» (2005) o sul volume 1000XEuropeanArchitecture (2007). La costruzione, nel 1994, era stata già oggetto di un precedente ampliamento, che ne aveva estesa la superfice a circa 18.000 mq. Questo secondo intervento (Fig. 11), dallo sviluppo prevalentemente orizzontale, 15 ml di profondità per circa 130 ml di lunghezza, fiancheggia il precedente muro perimetrale in direzione Nord-Est divenendo «direzione, percorso, e che assume, data la collocazione ortogonale rispetto alle quote collinari un significato ascensionale, come di un percorso processionale a risalire la collina» (Southcorner, 2001). Una visione laica e al contempo religiosa sul tema della morte, ma soprattutto sulla caducità della vita e sulle ferite generate dal distacco per chi resta, sono quindi al centro di questo articolato progetto, che si colloca a metà strada tra architettura e scultura urbana. Esso è andato, però, a innestarsi su di un territorio impreparato, il cui discutibile e recente intervento di ritinteggiatura del cemento a faccia vista ne ha obliterato la purezza del materiale grezzo, metafora della spoliazione da ogni bene per chi attraversa quella soglia da defunto (il pensiero corre alla Livella di Antonio De Curtis, in arte Totò). Nonostante tutto questo sono ancora palpitanti i tagli impressi sul materiale (Fig. 12), che incidono la “pelle” dell'edificio, emulando le ferite generate dalla scomparsa. In essi leggiamo riferimenti progettuali alle lacerazioni, che recidono le facciate continue del Museo Ebraico (1989-2000) di Daniel Libeskind (1946). Osservando le strutture tubolari (Fig. 13), in ferro zincato, poste all'ingresso si scorgono, invece, citazioni alla Vitra Fire station (1991-1993) di Zaha Hahid (1950-2016), anche se in questo caso esse si caricano di tutta una serie di significati simbolici, che vanno ben oltre la pura funzione strutturale. Nel loro squarciare la suggestiva pensilina d'ingresso individuiamo una duplice chiave di lettura: rappresentano sia, in prima battuta, con la loro posizione inclinata, il senso di destabilizzazione per chi perde le proprie radici, sia un messaggio di salvezza nella figura del Cristo col tramutarsi in una croce svettante nella parte superiore. «Iconologicamente la croce ha attraversato tutta la cultura artistica oc-

cidentale per approdare con questa opera, in forme assolutamente originali, a una nuova visione tendente sempre più a intrecciare il destino umano con il volere divino. Sono croci che “trafiggono il cielo” e lo uniscono indissolubilmente alla terra» (Pecci, 2005).

6. Conclusioni

Come sosteneva Michelangelo ogni opera ha una paternità e una maternità quindi se quanto descritto, e molto altro ancora, è stato realizzato nel comprensorio di Agropoli si deve anche al felice incontro dei progettisti con una committenza illuminata (sia pubblica che privata), che ha saputo farsi portatrice delle istanze del moderno, senza però rinunciare alle peculiarità del proprio contesto. Moderno che è sempre più spesso soggetto a fenomeni d'incuria, abbandono o peggio ancora di restauri maldestri. Ecco per cui diventa fondamentale la conoscenza del valore delle opere per poterne avviare attive politiche di salvaguardia.

RINGRAZIAMENTI

Grazie agli architetti Antonio Cuono e Nella Tarantino per aver condiviso ricordi ed esperienze professionali.

REFERENCES

- AA, VV., 1000XEuropean Architecture, Milano, Hoepli, 2007.
- Benjamin W, Angelus Novus (Saggi e frammenti), Torino, Einaudi, 1981, Traduzione ed introduzione di Renato Solmi.
- Benjamin W., Tesi di filosofia della storia, Milano – Udine, Mimesis Edizioni, 2012.
- C.E.A.N., Southcorner, Modernità. Crisi e prospettive dello spazio pubblico (società, linguaggi architettonici, paesaggi urbani), Torchiara (SA), Monigraf, 2007 (catalogo mostra 24 marzo - aprile 2007).
- Cervasio S., Festa dei Gigli di Nola 1994 in «la Repubblica», 5 luglio 2004.
- De Sessa C., Il dinosauro divora la banale preesistenza, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 574, agosto 2004.
- De Sessa C., Il ricordo come espressione creativa, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 574, ottobre 2004.
- Fisher J., Concrete, h.f. ullmann, Berlino, 2008.
- Genovese P. V., Cubismo in Architettura, Roma, Mancosu Editore, 2010.
- Guido L., Zevi e l'itinerario organico, in «AR MAGAZINE», n. 120, dicembre 2018.

- Lanini L., Ivan Leonidov. Ascesa e caduta, Napoli, Clean, 2018.
- Levi C., Cristo si è fermato a Eboli, Torino, Einaudi, 2014.
- Locci M., Zevi e l'architettura italiana della fine del XX secolo, in AA.VV, Gli architetti di Zevi. Storia e controscoria dell'architettura italiana 1944-2000, Macerata, Quodlibet, 2018.
- Mathewson Casey C.M., Residential Designs for the 21st Century, Firefly Books, New York, 2007.
- Meyhofer D., CONCRETE creations, Braun Publishing, Berlino, 2008.
- Pecci C., L'ampliamento del cimitero di Agropoli nei suoi risvolti architettonico-artistici, www.informarte.org, febbraio 2005.
- Rossi S., Memoria come sfida, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 477, gennaio 1993.
- Rossi S., Scultura per il millenario di Vatolla, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 515, settembre 1998.
- Southcorner, Relazione Illustrativa (Progetto definitivo di ampliamento, completamento e manutenzione del Cimitero di Agropoli), Agropoli (SA), 2001.
- <http://southcorner.it>
- Vico G., La Scienza Nuova, Napoli 1744.
- Zevi B., Angelica trilogia, in «l'Espresso», n. 28, 16 luglio 1998.

Carlo De Cristofaro

*Dipartimento di Architettura di Napoli (DIARC), Università di Napoli Federico II
carlo.decrisofaro@unina.it*

Architetto-designer si forma presso le università di Napoli Federico II, e di Roma, La Sapienza. Dal 2014-2020 collabora presso il Dipartimento di Architettura di Napoli (DIARC), come Cultore della materia in Storia dell'Architettura. Dal 2016 è Dottore di Ricerca in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e del Paesaggio; l'anno successivo è stato docente incaricato di "Arte e linguaggi del presente", all'interno del Corso di Laurea Magistrale in Design for building environment. Ha collaborato al periodico Rassegna ANIAI e ai progetti della biblioteca "Franco Tortorelli" dell'ANIAI Campania. Ha recentemente pubblicato per i tipi di Editori Paparo il volume Frediano Frediani tra Classicismo e Modernità. È docente di discipline afferenti la rappresentazione grafica.